

"NEET" è l'etichetta con cui sono stati definiti i giovani che non frequentano scuole, non seguono corsi di formazione e non lavorano. Oggi, in Europa, sono 13 milioni. Vanamente si sono susseguiti i tentativi di riportarli alla normalità, animati da una visione ora vittimistica ora colpevolizzante.

Cosa succederebbe se, invece che guardare i NEET dal punto di vista del circuito scuola-formazione-lavoro, guardassimo il mondo da un punto di vista NEET?

Attraverso una decostruzione radicale delle categorie di istruzione, formazione e lavoro, questo pamphlet invita a muovere i primi passi in un territorio ancora largamente incompreso e inesplorato.

NEET MANIFESTO



"NEET" è l'etichetta con cui sono stati definiti i giovani che non frequentano scuole, non seguono corsi di formazione e non lavorano. Oggi, in Europa, sono 13 milioni. Vanamente si sono susseguiti i tentativi di riportarli alla normalità, animati da una visione ora vittimistica ora colpevolizzante.

Cosa succederebbe se, invece che guardare i NEET dal punto di vista del circuito scuola-formazione-lavoro, guardassimo il mondo da un punto di vista NEET?

Attraverso una decostruzione radicale delle categorie di istruzione, formazione e lavoro, questo pamphlet invita a muovere i primi passi in un territorio ancora largamente incompreso e inesplorato.

NEET MANIFESTO



IMMAGINE DI COPERTINA: COLLETTIVO F84

DISEGNI DI ENNE BOI

NEET MANIFESTO

**Introduzione a una vita aliena
da istruzione, formazione e lavoro**

VAL DI VENOLA



autunno 2020

IMMAGINE DI COPERTINA: COLLETTIVO F84

DISEGNI DI ENNE BOI

NEET MANIFESTO

**Introduzione a una vita aliena
da istruzione, formazione e lavoro**

VAL DI VENOLA



autunno 2020

OPERA DI PUBBLICO DOMINIO



NESSUN DIRITTO RICONOSCIUTO



garage edizioni
mirabello di sotto

privilegi. L'emancipazione dalla smania produttivista e consumista, un'equa ripartizione dei benefici apportati dall'automazione, il recupero del principio di proporzionalità. La drastica riduzione del tempo consacrato alle attività socialmente necessarie, la loro definizione e distribuzione in chiave consensuale, la reconsiderazione dell'ineperosità disinteressata.

Insomma, innumerevoli e promettenti sono le vie percorribili. Ci proponiamo di intraprenderle nel silenzio e con costanza, noncuranti delle sigle che di volta in volta verranno architettate per definirci. Ci sottrarremo, lembo a lembo, alle categorie e alle prassi su cui si regge l'impero EET, finché non si ridurrà a desolato meccanismo che gira tristemente a vuoto... ma né la profezia né la prescrittività rientrano tra i fini di questo scritto. In fondo, non è che un'introduzione: il seguito sta nelle forme di vita e di organizzazione che sapremo darci.

51

OPERA DI PUBBLICO DOMINIO



NESSUN DIRITTO RICONOSCIUTO



garage edizioni
mirabello di sotto

privilegi. L'emancipazione dalla smania produttivista e consumista, un'equa ripartizione dei benefici apportati dall'automazione, il recupero del principio di proporzionalità. La drastica riduzione del tempo consacrato alle attività socialmente necessarie, la loro definizione e distribuzione in chiave consensuale, la reconsiderazione dell'ineperosità disinteressata.

Insomma, innumerevoli e promettenti sono le vie percorribili. Ci proponiamo di intraprenderle nel silenzio e con costanza, noncuranti delle sigle che di volta in volta verranno architettate per definirci. Ci sottrarremo, lembo a lembo, alle categorie e alle prassi su cui si regge l'impero EET, finché non si ridurrà a desolato meccanismo che gira tristemente a vuoto... ma né la profezia né la prescrittività rientrano tra i fini di questo scritto. In fondo, non è che un'introduzione: il seguito sta nelle forme di vita e di organizzazione che sapremo darci.

51

defamiliarizzazione, descolarizzazione e deistituzionalizzazione dei processi evolutivi. L'apertura dei territori all'attraversamento formativo, la predisposizione di consigli di autogestione dell'apprendimento. La dismissione delle valutazioni matematizzanti e unilaterali, il ricorso a valutazioni descrittive, pluridirezionali, non vincolanti e orientate alla progressione personale. L'abbandono delle discriminazioni basate sul possesso di titoli di studio o abilitazioni, la reintroduzione di sistemi di garanzia partecipata in cui l'idoneità allo svolgimento di un compito sia stimata da chi se ne occupa e chi ne beneficia.

O ancora, l'interruzione della correlazione tra posizione lavorativa e status socio-economico. La demercificazione dei processi produttivi, riproduttivi e di scambio. La sperimentazione, laddove occorra denaro, di forme di reddito incondizionato e moneta sociale. Il limite all'accumulo e alla concentrazione di proprietà e

defamiliarizzazione, descolarizzazione e deistituzionalizzazione dei processi evolutivi. L'apertura dei territori all'attraversamento formativo, la predisposizione di consigli di autogestione dell'apprendimento. La dismissione delle valutazioni matematizzanti e unilaterali, il ricorso a valutazioni descrittive, pluridirezionali, non vincolanti e orientate alla progressione personale. L'abbandono delle discriminazioni basate sul possesso di titoli di studio o abilitazioni, la reintroduzione di sistemi di garanzia partecipata in cui l'idoneità allo svolgimento di un compito sia stimata da chi se ne occupa e chi ne beneficia.

O ancora, l'interruzione della correlazione tra posizione lavorativa e status socio-economico. La demercificazione dei processi produttivi, riproduttivi e di scambio. La sperimentazione, laddove occorra denaro, di forme di reddito incondizionato e moneta sociale. Il limite all'accumulo e alla concentrazione di proprietà e

Indice

1. La minaccia	5
2. L'istruzione	
Meccanica dell'istruzione	9
Automatismo dell'istruzione e gerarchia degli studi	11
Ideologia del merito e cultura della valutazione	13
Nascita dell'istruzione	15
Affermazione dell'istruzionismo	17
Perché l'istruzione?	19
Considerazioni conclusive	23
3. La formazione (interludio)	26
4. Il lavoro	
Meccanica del lavoro	30
Automatismo del lavoro e gerarchia dei redditi	32
Ideologia della flessibilità e cultura della competizione	34
Nascita del lavoro	37
Affermazione del lavorismo	39
Perché il lavoro?	42
Considerazioni conclusive	45
5. La promessa	48

Indice

1. La minaccia	5
2. L'istruzione	
Meccanica dell'istruzione	9
Automatismo dell'istruzione e gerarchia degli studi	11
Ideologia del merito e cultura della valutazione	13
Nascita dell'istruzione	15
Affermazione dell'istruzionismo	17
Perché l'istruzione?	19
Considerazioni conclusive	23
3. La formazione (interludio)	26
4. Il lavoro	
Meccanica del lavoro	30
Automatismo del lavoro e gerarchia dei redditi	32
Ideologia della flessibilità e cultura della competizione	34
Nascita del lavoro	37
Affermazione del lavorismo	39
Perché il lavoro?	42
Considerazioni conclusive	45
5. La promessa	48

irriducibile a queste tre sfere.

Ma allora, chi sono i NEET?

Poco più che un'illusione prospettica. Sono lo scarto della transizione dalla società disciplinare alla società del controllo, la cui attitudine – inflessibile, indisponibile, indolente – mal si concilia con i modelli propugnati e i risultati attesi. Sono il ritorno del rimosso, l'inesorabile testimonianza che il totalitarismo della civiltà e del mercato ha fatto per l'ennesima volta cilecca. Sono la prova che, al di là del tracciato lungo cui è previsto che l'umana esistenza si dispieghi e consumi, c'è vita: oltre il perimetro del circuito scuola-formazione-lavoro, un intero continente attende di essere esplorato.

Quali meraviglie potremmo scoprire avventurandoci in terra NEET?

Fantasticando, la revoca della separazione tra sfera dell'apprendimento e sfera della vita. La

irriducibile a queste tre sfere.

Ma allora, chi sono i NEET?

Poco più che un'illusione prospettica. Sono lo scarto della transizione dalla società disciplinare alla società del controllo, la cui attitudine – inflessibile, indisponibile, indolente – mal si concilia con i modelli propugnati e i risultati attesi. Sono il ritorno del rimosso, l'inesorabile testimonianza che il totalitarismo della civiltà e del mercato ha fatto per l'ennesima volta cilecca. Sono la prova che, al di là del tracciato lungo cui è previsto che l'umana esistenza si dispieghi e consumi, c'è vita: oltre il perimetro del circuito scuola-formazione-lavoro, un intero continente attende di essere esplorato.

Quali meraviglie potremmo scoprire avventurandoci in terra NEET?

Fantasticando, la revoca della separazione tra sfera dell'apprendimento e sfera della vita. La

La promessa

Non abbiamo particolare interesse a
mantenere contatti con le altre forme
di vita che popolano il pianeta

ALIENO NE/E.T.

Chi si aspettava di trovare in questo libello un compendio della vita NEET è destinato a rimanere deluso. Ci basti l'aver ripercorso gli assi portanti del mondo che non ci vede partecipi per evidenziare come essi non si rivelino che un'opinabile espressione, rigidamente normata, dei modi possibili di procurarsi conoscenza, capacità, sostentamento, soddisfazione, socialità e benessere. L'apprendimento si dimostra irriducibile all'istruzione, la costituzione di sé irriducibile alla formazione, la tensione all'appagamento materiale e simbolico irriducibile al lavoro e la vita stessa

La promessa

Non abbiamo particolare interesse a
mantenere contatti con le altre forme
di vita che popolano il pianeta

ALIENO NE/E.T.

Chi si aspettava di trovare in questo libello un compendio della vita NEET è destinato a rimanere deluso. Ci basti l'aver ripercorso gli assi portanti del mondo che non ci vede partecipi per evidenziare come essi non si rivelino che un'opinabile espressione, rigidamente normata, dei modi possibili di procurarsi conoscenza, capacità, sostentamento, soddisfazione, socialità e benessere. L'apprendimento si dimostra irriducibile all'istruzione, la costituzione di sé irriducibile alla formazione, la tensione all'appagamento materiale e simbolico irriducibile al lavoro e la vita stessa

La minaccia

You are an acceptable level of threat and
if you were not you would know about it^{*}

BANKSY

A giudicare dal susseguirsi di proclami allarmistici e provvedimenti enfatici, noi NEET costituiamo una minaccia che ha oltrepassato la soglia di tollerabilità. Quella che in origine era un'etichetta apposta dai sociologi britannici per inquadrare una curiosa anomalia – i giovani non inseriti nel canonico circuito scuola-formazione-lavoro, cioè *“Not in Education, Employment or Training”* – ha presto raggiunto proporzioni tali da mettere in discussione il suo stesso valore di categoria residuale: nel 2019 il 16,4% degli europei

* Sei una minaccia di livello accettabile e se non lo fossi lo verresti a sapere

La minaccia

You are an acceptable level of threat and
if you were not you would know about it^{*}

BANKSY

A giudicare dal susseguirsi di proclami allarmistici e provvedimenti enfatici, noi NEET costituiamo una minaccia che ha oltrepassato la soglia di tollerabilità. Quella che in origine era un'etichetta apposta dai sociologi britannici per inquadrare una curiosa anomalia – i giovani non inseriti nel canonico circuito scuola-formazione-lavoro, cioè *“Not in Education, Employment or Training”* – ha presto raggiunto proporzioni tali da mettere in discussione il suo stesso valore di categoria residuale: nel 2019 il 16,4% degli europei

* Sei una minaccia di livello accettabile e se non lo fossi lo verresti a sapere

tra i 20 e i 34 anni risulta essere NEET, con punte che toccano il 27,8% in Italia e il 25,1% in Grecia. In media uno su sei, per un totale di oltre 13 milioni di persone che non frequentano una scuola, non seguono corsi di formazione, non svolgono un'attività lavorativa (dati Eurostat).

Stando a quanto riportano le indagini istituzionali, i NEET pullulano tra le donne, gli immigrati, i disabili, i poveri, gli abitanti di zone remote. Sono disoccupati, indisponibili, intenzionali, in cerca di opportunità o disimpegnati, che non si interessano alla politica, non hanno fiducia nelle istituzioni e si astengono dal coinvolgimento in forme di civismo, volontariato e associazionismo. Per la Commissione Europea si tratta di una situazione così grave che in alcuni Paesi può compromettere la coesione sociale e aumentare il rischio di instabilità politica. Il Fondo Monetario Internazionale grida allo scandalo di una *"lost generation"*, mentre viene stimata a 153

tra i 20 e i 34 anni risulta essere NEET, con punte che toccano il 27,8% in Italia e il 25,1% in Grecia. In media uno su sei, per un totale di oltre 13 milioni di persone che non frequentano una scuola, non seguono corsi di formazione, non svolgono un'attività lavorativa (dati Eurostat).

Stando a quanto riportano le indagini istituzionali, i NEET pullulano tra le donne, gli immigrati, i disabili, i poveri, gli abitanti di zone remote. Sono disoccupati, indisponibili, intenzionali, in cerca di opportunità o disimpegnati, che non si interessano alla politica, non hanno fiducia nelle istituzioni e si astengono dal coinvolgimento in forme di civismo, volontariato e associazionismo. Per la Commissione Europea si tratta di una situazione così grave che in alcuni Paesi può compromettere la coesione sociale e aumentare il rischio di instabilità politica. Il Fondo Monetario Internazionale grida allo scandalo di una *"lost generation"*, mentre viene stimata a 153

primo passo verso la riappropriazione della libertà di definire bisogni e desideri, i modi individuali e collettivi di perseguirli, le energie e il tempo da dedicarvi.



primo passo verso la riappropriazione della libertà di definire bisogni e desideri, i modi individuali e collettivi di perseguirli, le energie e il tempo da dedicarvi.



negotium come sospensione dell'*otium* si è passati al tempo libero come sospensione del tempo lavoro, divenuto il canale privilegiato e imprescindibile di soddisfacimento delle necessità psicologiche, sociali ed economiche dell'individuo (Jahoda 1975). Questa peculiare evoluzione ha portato con sé risvolti non propriamente felici.

Una prima disamina degli effetti del lavoro comprende la glorificazione della produttività e lo sdoganamento dell'avidità, la generalizzazione del mercato come struttura di regolazione della riproduzione materiale e dell'interdipendenza sociale, la liberalizzazione e formalizzazione dei rapporti di subalternità, la determinazione e giustificazione delle differenze di status e di genere, l'adesione a una logica di affermazione egoista, competitiva e predatoria sui simili e sull'ambiente. In quest'ottica, lo sconforto verso chi abbandona o è abbandonato dal sistema del lavoro assume tutt'altra luce: disertare il lavoro può essere il

negotium come sospensione dell'*otium* si è passati al tempo libero come sospensione del tempo lavoro, divenuto il canale privilegiato e imprescindibile di soddisfacimento delle necessità psicologiche, sociali ed economiche dell'individuo (Jahoda 1975). Questa peculiare evoluzione ha portato con sé risvolti non propriamente felici.

Una prima disamina degli effetti del lavoro comprende la glorificazione della produttività e lo sdoganamento dell'avidità, la generalizzazione del mercato come struttura di regolazione della riproduzione materiale e dell'interdipendenza sociale, la liberalizzazione e formalizzazione dei rapporti di subalternità, la determinazione e giustificazione delle differenze di status e di genere, l'adesione a una logica di affermazione egoista, competitiva e predatoria sui simili e sull'ambiente. In quest'ottica, lo sconforto verso chi abbandona o è abbandonato dal sistema del lavoro assume tutt'altra luce: disertare il lavoro può essere il

miliardi di euro annui la perdita economica dovuta alla non partecipazione dei NEET (Eurofound 2012).

L'imbarazzo provocato dalla constatazione che la società possa fare a meno di noi – ed evidentemente viceversa – ha fatto sì che venissimo dipinti ora con i toni colpevolizzanti dei fannulloni, degli schizzinosi, dei parassiti, ora con quelli vittimistici degli innocenti esclusi da un sistema difettoso ed iniquo. A detta di alcuni non saremmo più capaci di aspirare, secondo altri invece nutriamo aspirazioni irrealistiche. Comunque sia, l'interessamento alla questione finora non ha prodotto altro che vaghi tentativi di riportarci alla normalità, attraverso la lotta alla dispersione scolastica, la messa a punto di politiche attive a sostegno dell'occupabilità o il varo di incentivi alle assunzioni e all'imprenditorialità.

Chi approva questo mondo sembra aver colto la

miliardi di euro annui la perdita economica dovuta alla non partecipazione dei NEET (Eurofound 2012).

L'imbarazzo provocato dalla constatazione che la società possa fare a meno di noi – ed evidentemente viceversa – ha fatto sì che venissimo dipinti ora con i toni colpevolizzanti dei fannulloni, degli schizzinosi, dei parassiti, ora con quelli vittimistici degli innocenti esclusi da un sistema difettoso ed iniquo. A detta di alcuni non saremmo più capaci di aspirare, secondo altri invece nutriamo aspirazioni irrealistiche. Comunque sia, l'interessamento alla questione finora non ha prodotto altro che vaghi tentativi di riportarci alla normalità, attraverso la lotta alla dispersione scolastica, la messa a punto di politiche attive a sostegno dell'occupabilità o il varo di incentivi alle assunzioni e all'imprenditorialità.

Chi approva questo mondo sembra aver colto la

grandezza del pericolo che rappresentiamo: se l'asservimento si basa sul consenso, la nostra non collaborazione mina alla radice il meccanismo su cui si regge la riproduzione della realtà dominante. Cosa succederebbe se, invece che guardare i NEET dal punto di vista del circuito scuola-formazione-lavoro, si guardasse il circuito scuola-formazione-lavoro e il mondo dal punto di vista NEET? Quali inedite prospettive potrebbero schiudersi? In un frangente in cui le ricerche si prodigano a scorporarci in sottoinsiemi, i dispositivi di cattura si affinano e si moltiplicano i richiami suadenti di un'economia in ripresa, diventa più che mai urgente presidiare il senso e il potenziale della condizione NEET.

grandezza del pericolo che rappresentiamo: se l'asservimento si basa sul consenso, la nostra non collaborazione mina alla radice il meccanismo su cui si regge la riproduzione della realtà dominante. Cosa succederebbe se, invece che guardare i NEET dal punto di vista del circuito scuola-formazione-lavoro, si guardasse il circuito scuola-formazione-lavoro e il mondo dal punto di vista NEET? Quali inedite prospettive potrebbero schiudersi? In un frangente in cui le ricerche si prodigano a scorporarci in sottoinsiemi, i dispositivi di cattura si affinano e si moltiplicano i richiami suadenti di un'economia in ripresa, diventa più che mai urgente presidiare il senso e il potenziale della condizione NEET.

a un certo punto della Storia si è supposto dovesse farlo. La sua pericolosità si palesa nel disagio che può affliggere chi ne è privo o non ritiene di averne uno abbastanza gratificante, un fardello destinato a sussistere fintanto che non verrà restituita cittadinanza a forme di azione, interazione, riconoscimento e cooperazione indipendenti dal campo del lavoro.

Considerazioni conclusive

Nessuna delle precedenti argomentazioni sembra conferire all'attuale cognizione del lavoro una validità incontestabile ed universale. Il lavoro si qualifica come una necessità sociale storicamente determinata, insorta nel momento in cui le attività volte ad assicurare una riserva di beni utili a sé e al gruppo di riferimento sono state astratte e risignificate come fattore di arricchimento in un sistema modellato sulla forma della merce. Dal

a un certo punto della Storia si è supposto dovesse farlo. La sua pericolosità si palesa nel disagio che può affliggere chi ne è privo o non ritiene di averne uno abbastanza gratificante, un fardello destinato a sussistere fintanto che non verrà restituita cittadinanza a forme di azione, interazione, riconoscimento e cooperazione indipendenti dal campo del lavoro.

Considerazioni conclusive

Nessuna delle precedenti argomentazioni sembra conferire all'attuale cognizione del lavoro una validità incontestabile ed universale. Il lavoro si qualifica come una necessità sociale storicamente determinata, insorta nel momento in cui le attività volte ad assicurare una riserva di beni utili a sé e al gruppo di riferimento sono state astratte e risignificate come fattore di arricchimento in un sistema modellato sulla forma della merce. Dal

valutato, venduto e comprato tramite denaro sul mercato. L'incorporazione delle relazioni sociali nel sistema economico, invece che dell'economia nelle relazioni sociali, costituisce un tratto distintivo della modernità capitalista (Polanyi 1944) dove il lavoro funge da struttura impersonale, pervasiva ed astratta di dominio sociale (Postone 1993).

Per altri ancora il lavoro permette l'espressione di sé e la propria realizzazione nel mondo. Questa convinzione si è fatta strada allorché al lavoro come odiosa necessità e mezzo di sopravvivenza è succeduta la visione del lavoro come potenza produttiva e fonte di ricchezza; l'esaltazione del lavoro che ne è conseguita ha finito per innalzarlo a fine in sé, fino a farlo coincidere con la summenzionata funzione ideale. Il diritto alla vita si è confuso con il diritto al mezzo per potersi guadagnare la vita e, da ultimo, al libero esercizio di un lavoro. Questo approccio non distingue le funzioni dal sistema che le supporta, o meglio che

valutato, venduto e comprato tramite denaro sul mercato. L'incorporazione delle relazioni sociali nel sistema economico, invece che dell'economia nelle relazioni sociali, costituisce un tratto distintivo della modernità capitalista (Polanyi 1944) dove il lavoro funge da struttura impersonale, pervasiva ed astratta di dominio sociale (Postone 1993).

Per altri ancora il lavoro permette l'espressione di sé e la propria realizzazione nel mondo. Questa convinzione si è fatta strada allorché al lavoro come odiosa necessità e mezzo di sopravvivenza è succeduta la visione del lavoro come potenza produttiva e fonte di ricchezza; l'esaltazione del lavoro che ne è conseguita ha finito per innalzarlo a fine in sé, fino a farlo coincidere con la summenzionata funzione ideale. Il diritto alla vita si è confuso con il diritto al mezzo per potersi guadagnare la vita e, da ultimo, al libero esercizio di un lavoro. Questo approccio non distingue le funzioni dal sistema che le supporta, o meglio che

2

L'istruzione

Tutti che studiano in città e nessuno
che capisce un cazzo

SCRITTA ANONIMA

Meccanica dell'istruzione

Con "istruzione" intendiamo il processo di trasmissione del sapere che avviene in una scuola. La scuola è un luogo in cui un corpo insegnante – investito di un'autorità pedagogica e specializzato nelle diverse discipline in cui il sapere viene ripartito – amministra il tempo di un gruppo-classe di alunni. Un dirigente sovrintende al suo funzionamento sulla scorta delle direttive ministeriali, coadiuvato da un apposito personale. Al fine di veicolare i modelli di pensiero e comportamento auspicati, ogni scuola è dotata di

2

L'istruzione

Tutti che studiano in città e nessuno
che capisce un cazzo

SCRITTA ANONIMA

Meccanica dell'istruzione

Con "istruzione" intendiamo il processo di trasmissione del sapere che avviene in una scuola. La scuola è un luogo in cui un corpo insegnante – investito di un'autorità pedagogica e specializzato nelle diverse discipline in cui il sapere viene ripartito – amministra il tempo di un gruppo-classe di alunni. Un dirigente sovrintende al suo funzionamento sulla scorta delle direttive ministeriali, coadiuvato da un apposito personale. Al fine di veicolare i modelli di pensiero e comportamento auspicati, ogni scuola è dotata di

un apparato didattico (le lezioni, le consegne, i materiali correlati) e di un apparato disciplinare (le regole, esplicite o meno, che stabiliscono come si sta a scuola). Per dare prova della sua conformità a tali modelli, ciascuno studente deve adempiere a una serie di disposizioni, quali compiti, verifiche scritte o orali e codici di condotta.

I docenti, in forma individuale o collegiale, valutano secondo una scala di giudizio data il grado di conformità espresso da ogni alunno, decretando il livello di successo del suo percorso formativo e la possibilità di avanzare nel suo svolgimento. A conclusione di ogni ciclo scolastico viene rilasciato un attestato che quantifica e qualifica il grado di istruzione raggiunto. Il sistema di titoli così definito regola l'accesso alle posizioni lavorative e le aspettative di reddito ad esse connesse. La "carriera scolastica" – vale a dire l'insieme delle scuole frequentate e del rendimento scolastico – si dimostra pertanto fonte di grande ansia per gli

un apparato didattico (le lezioni, le consegne, i materiali correlati) e di un apparato disciplinare (le regole, esplicite o meno, che stabiliscono come si sta a scuola). Per dare prova della sua conformità a tali modelli, ciascuno studente deve adempiere a una serie di disposizioni, quali compiti, verifiche scritte o orali e codici di condotta.

I docenti, in forma individuale o collegiale, valutano secondo una scala di giudizio data il grado di conformità espresso da ogni alunno, decretando il livello di successo del suo percorso formativo e la possibilità di avanzare nel suo svolgimento. A conclusione di ogni ciclo scolastico viene rilasciato un attestato che quantifica e qualifica il grado di istruzione raggiunto. Il sistema di titoli così definito regola l'accesso alle posizioni lavorative e le aspettative di reddito ad esse connesse. La "carriera scolastica" – vale a dire l'insieme delle scuole frequentate e del rendimento scolastico – si dimostra pertanto fonte di grande ansia per gli

autoproduzione e autoconsumo, che gestiscono gli scambi nei modi del reciproco, dell'immediato, del gratuito in una logica di proporzionalità e sufficienza, dedicano alle attività di sussistenza molto meno tempo; non le comprendono né valorizzano con la categoria di lavoro e vivono, di fatto, senza lavorare (Chamoux 1994).

Per altri il lavoro fonda il legame sociale, in quanto contributo dei singoli al benessere collettivo. Questa ipotesi non sembra guardare alla già richiamata inutilità, per non dire nocività, di buona parte dei lavori svolti e neppure spiega come mai mansioni di indubbio interesse comunitario – come quelle solidaristiche, domestiche e di cura – siano in larga misura estromesse da tale ambito. I tentativi, in parte riusciti, di far guadagnare loro il medesimo statuto hanno finito per assecondare il processo di mercificazione dell'attività umana, ovvero la sua equiparazione a un prodotto passibile di essere

autoproduzione e autoconsumo, che gestiscono gli scambi nei modi del reciproco, dell'immediato, del gratuito in una logica di proporzionalità e sufficienza, dedicano alle attività di sussistenza molto meno tempo; non le comprendono né valorizzano con la categoria di lavoro e vivono, di fatto, senza lavorare (Chamoux 1994).

Per altri il lavoro fonda il legame sociale, in quanto contributo dei singoli al benessere collettivo. Questa ipotesi non sembra guardare alla già richiamata inutilità, per non dire nocività, di buona parte dei lavori svolti e neppure spiega come mai mansioni di indubbio interesse comunitario – come quelle solidaristiche, domestiche e di cura – siano in larga misura estromesse da tale ambito. I tentativi, in parte riusciti, di far guadagnare loro il medesimo statuto hanno finito per assecondare il processo di mercificazione dell'attività umana, ovvero la sua equiparazione a un prodotto passibile di essere

Perché il lavoro?

L'immane fatica del lavoro vanta svariate tesi a sostegno della sua necessità.

Per alcuni serve a darci di che vivere. Il che può anche essere vero, ma solo in un sistema in cui ogni tipo di produzione e scambio passi dalla mediazione del mercato e del denaro, tanto da diventare impossibile sopravvivere in mancanza di un reddito. In questa società vige il principio che chi non lavora – o meglio, non guadagna – non mangia, anche a costo di buttare un terzo dell'intera produzione mondiale di cibo (FAO 2011). Inoltre, nel momento in cui le attività economiche si basano sull'imperativo capitalista della crescita, si arriva a lavorare ben oltre il necessario, escogitando espedienti di ogni sorta pur di indurre artificiosamente al consumo e assicurare la commercializzazione di beni altrimenti superflui. Società che praticano forme di

Perché il lavoro?

L'immane fatica del lavoro vanta svariate tesi a sostegno della sua necessità.

Per alcuni serve a darci di che vivere. Il che può anche essere vero, ma solo in un sistema in cui ogni tipo di produzione e scambio passi dalla mediazione del mercato e del denaro, tanto da diventare impossibile sopravvivere in mancanza di un reddito. In questa società vige il principio che chi non lavora – o meglio, non guadagna – non mangia, anche a costo di buttare un terzo dell'intera produzione mondiale di cibo (FAO 2011). Inoltre, nel momento in cui le attività economiche si basano sull'imperativo capitalista della crescita, si arriva a lavorare ben oltre il necessario, escogitando espedienti di ogni sorta pur di indurre artificiosamente al consumo e assicurare la commercializzazione di beni altrimenti superflui. Società che praticano forme di

alunni, dal momento che incide in modo significativo sulla reputazione tributata loro dagli adulti nonché sulle *chances* su cui potranno sperare di fare affidamento in futuro.

Automatismo dell'istruzione e gerarchia degli studi

Frequentare una scuola è obbligatorio, almeno fino a quando si suppone che la consuetudine possa indurre a una sua prosecuzione volontaria. Lo studente infatti è chiamato progressivamente a interiorizzare la funzione docente e partecipare di sua iniziativa all'impresa scolastica, svolgendo con sempre maggiore autonomia i compiti prestabiliti ed effettuando alcune scelte relative al proprio iter formativo. Tali scelte, che si vorrebbero basate sugli interessi e le inclinazioni personali, vengono solitamente presentate come il modo in cui l'istruzione concorre alla realizzazione individuale

alunni, dal momento che incide in modo significativo sulla reputazione tributata loro dagli adulti nonché sulle *chances* su cui potranno sperare di fare affidamento in futuro.

Automatismo dell'istruzione e gerarchia degli studi

Frequentare una scuola è obbligatorio, almeno fino a quando si suppone che la consuetudine possa indurre a una sua prosecuzione volontaria. Lo studente infatti è chiamato progressivamente a interiorizzare la funzione docente e partecipare di sua iniziativa all'impresa scolastica, svolgendo con sempre maggiore autonomia i compiti prestabiliti ed effettuando alcune scelte relative al proprio iter formativo. Tali scelte, che si vorrebbero basate sugli interessi e le inclinazioni personali, vengono solitamente presentate come il modo in cui l'istruzione concorre alla realizzazione individuale

e alla mobilità sociale. Ciò non di meno, la supposta libertà di scelta è condizionata da una serie di fattori quali le tendenze del momento, le ingerenze familiari, la prospettiva dell'impatto con il mondo del lavoro e non da ultimo il fatto che – a dispetto della gratuità più o meno effettiva posta a garanzia dell'assolvimento dell'obbligo scolastico – non tutti dispongono dei mezzi materiali e simbolici necessari a svolgere una carriera scolastica di successo.

Le ricerche evidenziano che lo status socio-economico e il capitale culturale della famiglia continuano a costituire un vincolo determinante: da un lato la distribuzione dei titoli di studio riflette l'origine di classe degli individui, dall'altro quanto più è alta la loro classe d'origine tanto più è debole il ruolo dell'istruzione nel determinarne quella d'uscita (Goldthorpe e Jackson 2008). La riproduzione della stratificazione sociale viene così addossata ai singoli e ratificata dalla scuola nel

e alla mobilità sociale. Ciò non di meno, la supposta libertà di scelta è condizionata da una serie di fattori quali le tendenze del momento, le ingerenze familiari, la prospettiva dell'impatto con il mondo del lavoro e non da ultimo il fatto che – a dispetto della gratuità più o meno effettiva posta a garanzia dell'assolvimento dell'obbligo scolastico – non tutti dispongono dei mezzi materiali e simbolici necessari a svolgere una carriera scolastica di successo.

Le ricerche evidenziano che lo status socio-economico e il capitale culturale della famiglia continuano a costituire un vincolo determinante: da un lato la distribuzione dei titoli di studio riflette l'origine di classe degli individui, dall'altro quanto più è alta la loro classe d'origine tanto più è debole il ruolo dell'istruzione nel determinarne quella d'uscita (Goldthorpe e Jackson 2008). La riproduzione della stratificazione sociale viene così addossata ai singoli e ratificata dalla scuola nel

accesso alla sicurezza sociale. Pur imponendosi come concezione dominante del lavoro, tanto da indurre realtà femministe e post-coloniali a reclamarne il diritto, l'impiego rimase un'esperienza minoritaria e non conobbe una piena affermazione neppure in Occidente (Komlosy 2014). A partire dagli anni '80 la deregolamentazione favorita dalla rimonta del liberismo ha fatto tornare a crescere il divario tra lavoratori e detentori di capitali: la finanza si è imposta come nuova frontiera di arricchimento e l'incidenza dei redditi da lavoro sul PIL è iniziata a calare, passando in Europa dal 65% del 1975 al 55% del 2015. Nello stesso periodo la disoccupazione è salita dal 3,6% al 9,4% (dati AMECO), mentre la quota di lavoratori temporanei e *part-time* – nel corso dell'ultimo quindicennio – è aumentata del 17% (dati Eurostat).

accesso alla sicurezza sociale. Pur imponendosi come concezione dominante del lavoro, tanto da indurre realtà femministe e post-coloniali a reclamarne il diritto, l'impiego rimase un'esperienza minoritaria e non conobbe una piena affermazione neppure in Occidente (Komlosy 2014). A partire dagli anni '80 la deregolamentazione favorita dalla rimonta del liberismo ha fatto tornare a crescere il divario tra lavoratori e detentori di capitali: la finanza si è imposta come nuova frontiera di arricchimento e l'incidenza dei redditi da lavoro sul PIL è iniziata a calare, passando in Europa dal 65% del 1975 al 55% del 2015. Nello stesso periodo la disoccupazione è salita dal 3,6% al 9,4% (dati AMECO), mentre la quota di lavoratori temporanei e *part-time* – nel corso dell'ultimo quindicennio – è aumentata del 17% (dati Eurostat).

risolta filosoficamente da Hegel, che lo concepì come il modo in cui l'umanità, partecipando all'opera di compimento dello Spirito, può passare dall'alienazione alla realizzazione. L'unione tra la celebrazione astratta del lavoro e la critica delle sue condizioni reali di esercizio portò alla rivendicazione di una vita più dignitosa per i lavoratori da parte di movimenti che spaziano dagli industriali filantropi ai socialisti utopisti, dalle prime esperienze di sindacato e contrattazione collettiva agli sproni di Marx per l'istituzione rivoluzionaria di una società senza classi.

Nel corso del XX secolo le socialdemocrazie europee recuperarono in chiave riformista le idee marxiane e all'antagonismo di classe preferirono la ricerca di un patto tra capitale e lavoro, in ragione del quale a un aumento della produttività corrispondeva un aumento dei salari e delle tutele sociali. Ebbero così origine il *welfare* e la nozione di impiego, in cui il salario diventava la chiave di

risolta filosoficamente da Hegel, che lo concepì come il modo in cui l'umanità, partecipando all'opera di compimento dello Spirito, può passare dall'alienazione alla realizzazione. L'unione tra la celebrazione astratta del lavoro e la critica delle sue condizioni reali di esercizio portò alla rivendicazione di una vita più dignitosa per i lavoratori da parte di movimenti che spaziano dagli industriali filantropi ai socialisti utopisti, dalle prime esperienze di sindacato e contrattazione collettiva agli sproni di Marx per l'istituzione rivoluzionaria di una società senza classi.

Nel corso del XX secolo le socialdemocrazie europee recuperarono in chiave riformista le idee marxiane e all'antagonismo di classe preferirono la ricerca di un patto tra capitale e lavoro, in ragione del quale a un aumento della produttività corrispondeva un aumento dei salari e delle tutele sociali. Ebbero così origine il *welfare* e la nozione di impiego, in cui il salario diventava la chiave di

nome della meritocrazia. L'ideologia del merito, secondo cui chi eccelle "merita", appunto, posizioni di rilievo e trattamenti economici privilegiati, è una colonna portante della civiltà capitalistica: giustifica un trattamento migliore per la minoranza in modo speculare a come il razzismo/sessismo giustifica un trattamento peggiore per la maggioranza (Wallerstein 1995).

Ideologia del merito e cultura della valutazione

Oltre a legittimare le disuguaglianze sociali, il merito costituisce un potente strumento di condizionamento delle condotte: la sua ascesa si iscrive nella transizione dai modi di produzione fordisti, caratterizzati da finanziamenti diffusi e un tendenziale equilibrio dei salari, a quelli toyotisti, dove le risorse sono assegnate con criteri selettivi e premiali sulla base della maggior aderenza agli interessi aziendali (Coin 2019). L'"autoattivazione"

nome della meritocrazia. L'ideologia del merito, secondo cui chi eccelle "merita", appunto, posizioni di rilievo e trattamenti economici privilegiati, è una colonna portante della civiltà capitalistica: giustifica un trattamento migliore per la minoranza in modo speculare a come il razzismo/sessismo giustifica un trattamento peggiore per la maggioranza (Wallerstein 1995).

Ideologia del merito e cultura della valutazione

Oltre a legittimare le disuguaglianze sociali, il merito costituisce un potente strumento di condizionamento delle condotte: la sua ascesa si iscrive nella transizione dai modi di produzione fordisti, caratterizzati da finanziamenti diffusi e un tendenziale equilibrio dei salari, a quelli toyotisti, dove le risorse sono assegnate con criteri selettivi e premiali sulla base della maggior aderenza agli interessi aziendali (Coin 2019). L'"autoattivazione"

richiesta da tale modello viene assicurata dalla cultura della valutazione, attraverso la predisposizione di una serie di procedure di controllo che esercitano una costante pressione affinché ognuno agisca autonomamente – e automaticamente – in modo conforme agli obiettivi prefissati (Boarelli 2019).

L'estensione in ogni ambito della razionalità economico-strumentale del capitalismo neoliberista ha introdotto anche in campo scolastico valutazioni di questo tipo, definite tecnicamente da parametri mutuati dal mondo dell'impresa. Non più solo gli studenti, ma anche la classe docente, i ricercatori e le agenzie formative stesse sono costrette a sgomitare per tenersi a galla sul palcoscenico della competizione totale globale, che si materializza nelle procedure di *ranking* (graduatorie di merito) universitario, *rating* (classificazione) delle riviste scientifiche, indici bibliometrici sulle pubblicazioni, *benchmarking*

richiesta da tale modello viene assicurata dalla cultura della valutazione, attraverso la predisposizione di una serie di procedure di controllo che esercitano una costante pressione affinché ognuno agisca autonomamente – e automaticamente – in modo conforme agli obiettivi prefissati (Boarelli 2019).

L'estensione in ogni ambito della razionalità economico-strumentale del capitalismo neoliberista ha introdotto anche in campo scolastico valutazioni di questo tipo, definite tecnicamente da parametri mutuati dal mondo dell'impresa. Non più solo gli studenti, ma anche la classe docente, i ricercatori e le agenzie formative stesse sono costrette a sgomitare per tenersi a galla sul palcoscenico della competizione totale globale, che si materializza nelle procedure di *ranking* (graduatorie di merito) universitario, *rating* (classificazione) delle riviste scientifiche, indici bibliometrici sulle pubblicazioni, *benchmarking*

modello delle scienze naturali, i primi teorici del capitalismo – da Smith a Ricardo – circoscrissero la ricchezza alle sole dimensioni quantificabili ed identificarono nel lavoro, estrapolato dalle sue espressioni particolari e concrete, il fattore astratto che ne permetteva la creazione e misurazione.

Affermazione del lavorismo

Tra il XVIII e il XIX secolo la rivoluzione industriale rinnovò l'attenzione verso quanto consentiva di accrescere la resa del lavoro, dalla sua organizzazione minuziosa all'uso delle macchine (Bloch 1939-40). La popolazione urbana crebbe esponenzialmente, i tributi riscossi dalla nobiltà vennero rimpiazzati dalla tassazione statale e i rapporti di sudditanza dal salariato, dove la dipendenza si situava in una cornice formale di libertà individuale. L'antinomia tra lavoro come fatica e lavoro come fonte di ricchezza e felicità fu

modello delle scienze naturali, i primi teorici del capitalismo – da Smith a Ricardo – circoscrissero la ricchezza alle sole dimensioni quantificabili ed identificarono nel lavoro, estrapolato dalle sue espressioni particolari e concrete, il fattore astratto che ne permetteva la creazione e misurazione.

Affermazione del lavorismo

Tra il XVIII e il XIX secolo la rivoluzione industriale rinnovò l'attenzione verso quanto consentiva di accrescere la resa del lavoro, dalla sua organizzazione minuziosa all'uso delle macchine (Bloch 1939-40). La popolazione urbana crebbe esponenzialmente, i tributi riscossi dalla nobiltà vennero rimpiazzati dalla tassazione statale e i rapporti di sudditanza dal salariato, dove la dipendenza si situava in una cornice formale di libertà individuale. L'antinomia tra lavoro come fatica e lavoro come fonte di ricchezza e felicità fu

fortuna si deve alla tradizione giudaico-cristiana, che iniziò a guardare alla fatica e alla sofferenza ad esso connaturate come a una forma di espiazione del peccato originale (Méda 1995).

Agli albori della modernità, l'intensificazione degli scambi commerciali riabilitò l'interesse per la ricchezza, contribuì alla progressiva condanna dell'improduttività ed elevò diligenza, impegno e industriosità al rango di virtù. La riforma protestante concorse a questo cambiamento di spirito con la dottrina della predestinazione, secondo cui il successo mondano rappresentava un segno tangibile del favore divino (Weber 1905-06). Nel XVI-XVII secolo il giusnaturalismo e la rivoluzione scientifica posero l'individuo interessato alla propria conservazione a fondamento della società e riconobbero nel lavoro il mezzo che gli consentiva di dominare la natura, resa conoscibile dalle leggi fisiche e manipolabile dalla tecnica. Nel tentativo di fondare una scienza economica sul

fortuna si deve alla tradizione giudaico-cristiana, che iniziò a guardare alla fatica e alla sofferenza ad esso connaturate come a una forma di espiazione del peccato originale (Méda 1995).

Agli albori della modernità, l'intensificazione degli scambi commerciali riabilitò l'interesse per la ricchezza, contribuì alla progressiva condanna dell'improduttività ed elevò diligenza, impegno e industriosità al rango di virtù. La riforma protestante concorse a questo cambiamento di spirito con la dottrina della predestinazione, secondo cui il successo mondano rappresentava un segno tangibile del favore divino (Weber 1905-06). Nel XVI-XVII secolo il giusnaturalismo e la rivoluzione scientifica posero l'individuo interessato alla propria conservazione a fondamento della società e riconobbero nel lavoro il mezzo che gli consentiva di dominare la natura, resa conoscibile dalle leggi fisiche e manipolabile dalla tecnica. Nel tentativo di fondare una scienza economica sul

(misurazione comparativa) delle prestazioni scolastiche e via dicendo. L'istituzione di tali procedure determina una flessione della didattica e della ricerca sull'adempimento di quanto viene da esse stabilito e valorizzato.

Nascita dell'istruzione

Le caratteristiche attuali dell'istruzione non la astraggono né differenziano più di tanto dalle varie configurazioni che ha assunto nel corso della Storia, volte a produrre buoni religiosi, buoni soldati, buoni lavoratori, buoni cittadini (o sudditi) a seconda dei canoni adottati da chi la impartiva. L'istruzione che noi conosciamo nasce con l'ascesa della borghesia e la costituzione dei primi Stati moderni, dalla necessità di promuovere uno spirito nazionale e una mano d'opera adeguata ai nuovi modi di produzione industriale. In precedenza, ordini religiosi come la Compagnia di Gesù e i

(misurazione comparativa) delle prestazioni scolastiche e via dicendo. L'istituzione di tali procedure determina una flessione della didattica e della ricerca sull'adempimento di quanto viene da esse stabilito e valorizzato.

Nascita dell'istruzione

Le caratteristiche attuali dell'istruzione non la astraggono né differenziano più di tanto dalle varie configurazioni che ha assunto nel corso della Storia, volte a produrre buoni religiosi, buoni soldati, buoni lavoratori, buoni cittadini (o sudditi) a seconda dei canoni adottati da chi la impartiva. L'istruzione che noi conosciamo nasce con l'ascesa della borghesia e la costituzione dei primi Stati moderni, dalla necessità di promuovere uno spirito nazionale e una mano d'opera adeguata ai nuovi modi di produzione industriale. In precedenza, ordini religiosi come la Compagnia di Gesù e i

Fratelli delle Scuole Cristiane avevano contribuito alla strutturazione, definizione e diffusione degli istituti scolastici e dei metodi di insegnamento. Al pastore boemo Comenio, considerato il padre dell'istruzione moderna, si deve una prima, decisiva applicazione della tecnologia alla didattica e l'enunciazione del principio secondo cui «ogni uomo, per diventare tale, ha bisogno di educazione».

L'affermarsi dell'idea che l'istruzione dovesse essere una prerogativa dello Stato indusse i monarchi illuminati a introdurre l'obbligo scolastico, in primo luogo in Prussia (1763) e nell'Impero austro-ungarico (1774); l'obbligo si mantenne, sia pur con alterne fortune, con l'avvento dei regimi democratici. Per i sudditi/cittadini, la scuola andava quindi configurandosi come diritto-dovere di contribuire alla prosperità della nazione e, con la progressiva estensione del suffragio universale (maschile), alla

Fratelli delle Scuole Cristiane avevano contribuito alla strutturazione, definizione e diffusione degli istituti scolastici e dei metodi di insegnamento. Al pastore boemo Comenio, considerato il padre dell'istruzione moderna, si deve una prima, decisiva applicazione della tecnologia alla didattica e l'enunciazione del principio secondo cui «ogni uomo, per diventare tale, ha bisogno di educazione».

L'affermarsi dell'idea che l'istruzione dovesse essere una prerogativa dello Stato indusse i monarchi illuminati a introdurre l'obbligo scolastico, in primo luogo in Prussia (1763) e nell'Impero austro-ungarico (1774); l'obbligo si mantenne, sia pur con alterne fortune, con l'avvento dei regimi democratici. Per i sudditi/cittadini, la scuola andava quindi configurandosi come diritto-dovere di contribuire alla prosperità della nazione e, con la progressiva estensione del suffragio universale (maschile), alla

Nascita del lavoro

La strada che ha portato questa concezione del lavoro al centro delle nostre vite è lunga e articolata. Nell'antichità classica gli oneri legati alla produzione e riproduzione della vita, che incatenavano alla necessità, venivano considerati per essenza servili e riservati alle categorie subalterne della popolazione quali donne, stranieri e schiavi. In latino *laborare* significava «vacillare sotto un peso gravoso», mentre *tripalium* – da cui le parole romanze *travail* e *trabajo* – era un giogo adoperato per torturare e punire gli schiavi (Krisis 1999). Le occupazioni lucrative venivano giudicate altrettanto disonorevoli, in quanto indice di cupidigia e intemperanza; a godere della massima considerazione erano invece le attività contemplative e prive di finalità strumentale, perseguite nel tempo definito di *scholé* o *otium*. L'introduzione, nel concetto di lavoro, dell'ambivalenza alla base della sua successiva

Nascita del lavoro

La strada che ha portato questa concezione del lavoro al centro delle nostre vite è lunga e articolata. Nell'antichità classica gli oneri legati alla produzione e riproduzione della vita, che incatenavano alla necessità, venivano considerati per essenza servili e riservati alle categorie subalterne della popolazione quali donne, stranieri e schiavi. In latino *laborare* significava «vacillare sotto un peso gravoso», mentre *tripalium* – da cui le parole romanze *travail* e *trabajo* – era un giogo adoperato per torturare e punire gli schiavi (Krisis 1999). Le occupazioni lucrative venivano giudicate altrettanto disonorevoli, in quanto indice di cupidigia e intemperanza; a godere della massima considerazione erano invece le attività contemplative e prive di finalità strumentale, perseguite nel tempo definito di *scholé* o *otium*. L'introduzione, nel concetto di lavoro, dell'ambivalenza alla base della sua successiva

Dato che la legislazione di tutela dei lavoratori ostacola questo duplice interesse, le imprese hanno spinto per ridimensionarla, legalizzare forme di occupazione temporanea, *part-time* e in generale “non standard” e delocalizzare gli impianti produttivi laddove la suddetta legislazione risulti più debole. I Paesi interessati, dipendendo in larga misura dagli investimenti esteri, sono disposti ad accettare condizioni misere pur di continuare ad attrarli; i prezzi delle merci così prodotte e reimportate sono tali da consentire enormi profitti o spingere fuori mercato i corrispettivi produttori locali (Gallino 2007). Tutto ciò avviene nel nome della competizione, il meccanismo con cui il liberismo suppone che un'economia di mercato tenda alla massima efficienza, ottimizzando il rapporto qualità/prezzo delle merci ed eliminando quei soggetti non abbastanza competitivi da riuscire a garantirlo.

Dato che la legislazione di tutela dei lavoratori ostacola questo duplice interesse, le imprese hanno spinto per ridimensionarla, legalizzare forme di occupazione temporanea, *part-time* e in generale “non standard” e delocalizzare gli impianti produttivi laddove la suddetta legislazione risulti più debole. I Paesi interessati, dipendendo in larga misura dagli investimenti esteri, sono disposti ad accettare condizioni misere pur di continuare ad attrarli; i prezzi delle merci così prodotte e reimportate sono tali da consentire enormi profitti o spingere fuori mercato i corrispettivi produttori locali (Gallino 2007). Tutto ciò avviene nel nome della competizione, il meccanismo con cui il liberismo suppone che un'economia di mercato tenda alla massima efficienza, ottimizzando il rapporto qualità/prezzo delle merci ed eliminando quei soggetti non abbastanza competitivi da riuscire a garantirlo.

sua vita politica. La sua evoluzione si sviluppò lungo un triplo binario: formazione elementare per le classi popolari, professionale per i ceti intermedi e liceale per le élite. Al contempo l'università medievale – articolata nelle facoltà di teologia, medicina, diritto e filosofia – andò riorganizzandosi in un asse umanistico e uno scientifico, le “due culture” prodotte in Occidente dalla rifondazione del sapere su basi secolari (Snow 1959).

Affermazione dell'istruzionismo

La concezione di istruzione sopra descritta e le istituzioni che le sono proprie – figlie del culto europeo per il progresso e dell'universalismo etnocentrico che lo ha sostenuto, da quello votato a Dio dell'evangelizzazione a quello votato alla Ragione dell'illuminismo – sono state imposte su scala globale attraverso il colonialismo e l'imperialismo, perpetrati dalle potenze occidentali durante

sua vita politica. La sua evoluzione si sviluppò lungo un triplo binario: formazione elementare per le classi popolari, professionale per i ceti intermedi e liceale per le élite. Al contempo l'università medievale – articolata nelle facoltà di teologia, medicina, diritto e filosofia – andò riorganizzandosi in un asse umanistico e uno scientifico, le “due culture” prodotte in Occidente dalla rifondazione del sapere su basi secolari (Snow 1959).

Affermazione dell'istruzionismo

La concezione di istruzione sopra descritta e le istituzioni che le sono proprie – figlie del culto europeo per il progresso e dell'universalismo etnocentrico che lo ha sostenuto, da quello votato a Dio dell'evangelizzazione a quello votato alla Ragione dell'illuminismo – sono state imposte su scala globale attraverso il colonialismo e l'imperialismo, perpetrati dalle potenze occidentali durante

l'espansione dell'economia-mondo capitalistica (altresi detta "occidentalizzazione" o "modernizzazione" del mondo). Dopo la Seconda guerra mondiale, il medesimo slancio è stato ripreso dalla retorica dello sviluppo, la cui interpretazione della pluralità delle esperienze umane alla stregua di una successione di stadi evolutivi nel tempo ha dato adito a una classificazione dei Paesi in avanzati e sottosviluppati, così come alla definizione di un percorso obbligato a cui tutti si sarebbero dovuti uniformare, di cui la scolarizzazione costituiva parte integrante (Sachs 1992).

Oggi l'86% della popolazione mondiale si può considerare alfabetizzato secondo i canoni occidentali (dati UIS 2016) e ancora si sprecano le misure tese a conseguire una "piena istruzione" – un esempio su tutti, l'agenda ONU 2030. In Europa, nel volgere di un secolo, gli anni medi di istruzione formale sono quadruplicati e l'obbligo scolastico è andato a coprire un arco di vita

l'espansione dell'economia-mondo capitalistica (altresi detta "occidentalizzazione" o "modernizzazione" del mondo). Dopo la Seconda guerra mondiale, il medesimo slancio è stato ripreso dalla retorica dello sviluppo, la cui interpretazione della pluralità delle esperienze umane alla stregua di una successione di stadi evolutivi nel tempo ha dato adito a una classificazione dei Paesi in avanzati e sottosviluppati, così come alla definizione di un percorso obbligato a cui tutti si sarebbero dovuti uniformare, di cui la scolarizzazione costituiva parte integrante (Sachs 1992).

Oggi l'86% della popolazione mondiale si può considerare alfabetizzato secondo i canoni occidentali (dati UIS 2016) e ancora si sprecano le misure tese a conseguire una "piena istruzione" – un esempio su tutti, l'agenda ONU 2030. In Europa, nel volgere di un secolo, gli anni medi di istruzione formale sono quadruplicati e l'obbligo scolastico è andato a coprire un arco di vita

della flessibilità, improntato a una collezione di occupazioni temporanee, con un profondo impatto sulle traiettorie di vita e sulla stabilità economica e psichica dei lavoratori (Sennett 1998). La richiesta di una maggiore flessibilità del lavoro è stata avanzata dalle imprese allo scopo da un lato di ridurre il costo, dall'altro di contenere il rischio dovuto alla globalizzazione della catena produttiva e alla stretta interdipendenza dei suoi anelli disseminati nel mondo. Tale richiesta riguarda sia la flessibilità relativa all'occupazione, ovvero la possibilità di variare la quantità di forza-lavoro impiegata in base all'andamento del ciclo produttivo, sia la flessibilità relativa alla prestazione, che consiste nella modulazione dell'attività prestata dai lavoratori secondo parametri come la variazione degli orari, la differenziazione dei salari e la mobilità del personale.

della flessibilità, improntato a una collezione di occupazioni temporanee, con un profondo impatto sulle traiettorie di vita e sulla stabilità economica e psichica dei lavoratori (Sennett 1998). La richiesta di una maggiore flessibilità del lavoro è stata avanzata dalle imprese allo scopo da un lato di ridurre il costo, dall'altro di contenere il rischio dovuto alla globalizzazione della catena produttiva e alla stretta interdipendenza dei suoi anelli disseminati nel mondo. Tale richiesta riguarda sia la flessibilità relativa all'occupazione, ovvero la possibilità di variare la quantità di forza-lavoro impiegata in base all'andamento del ciclo produttivo, sia la flessibilità relativa alla prestazione, che consiste nella modulazione dell'attività prestata dai lavoratori secondo parametri come la variazione degli orari, la differenziazione dei salari e la mobilità del personale.

singoli venga ricondotta a meriti o demeriti personali. Attualmente, il 56,6% della popolazione mondiale detiene l'1,8% della ricchezza, mentre lo 0,9% ne possiede il 43,9%, con un incremento di 10 punti percentuali rispetto al 2000 (Credit Suisse 2019). Le imposte, seguendo un principio di progressività per cui quanto maggiore è il reddito tanto maggiore è il prelievo, dovrebbero garantire una parziale redistribuzione della ricchezza. Tuttavia, pratiche di *lobbying* (pressione politica) ed evasione fiscale fanno sì che tale principio venga eluso, al punto che la popolazione più ricca può arrivare a pagare, in proporzione, meno tasse di quella più povera (Zucman 2015).

Ideologia della flessibilità e cultura della competizione

Negli ultimi decenni al modello di lavoro a tempo pieno e a vita è andato affiancandosi il paradigma

singoli venga ricondotta a meriti o demeriti personali. Attualmente, il 56,6% della popolazione mondiale detiene l'1,8% della ricchezza, mentre lo 0,9% ne possiede il 43,9%, con un incremento di 10 punti percentuali rispetto al 2000 (Credit Suisse 2019). Le imposte, seguendo un principio di progressività per cui quanto maggiore è il reddito tanto maggiore è il prelievo, dovrebbero garantire una parziale redistribuzione della ricchezza. Tuttavia, pratiche di *lobbying* (pressione politica) ed evasione fiscale fanno sì che tale principio venga eluso, al punto che la popolazione più ricca può arrivare a pagare, in proporzione, meno tasse di quella più povera (Zucman 2015).

Ideologia della flessibilità e cultura della competizione

Negli ultimi decenni al modello di lavoro a tempo pieno e a vita è andato affiancandosi il paradigma

crescente, dai 5-7 fino ai 15-18 anni. Il tasso di iscritti alla scuola primaria rasenta ormai il 100%, mentre i laureati, che rappresentano il 40,7% dei giovani tra i 30 e i 34 anni, sono raddoppiati negli ultimi vent'anni in linea con l'ambizione a fare del continente «l'economia della conoscenza più competitiva al mondo» (*Strategia di Lisbona e Horizon 2020*). Di recente, le invocazioni a un'alfabetizzazione digitale hanno aperto un nuovo fronte di conquista per l'*escalation* scolastica. In media gli Stati europei destinano all'istruzione il 10% della loro spesa pubblica, equivalente a circa 7.500€ all'anno per studente (*Our World in Data*, Oxford University).

Perché l'istruzione?

L'immane opera dell'istruzione vanta svariate tesi a sostegno della sua necessità.

crescente, dai 5-7 fino ai 15-18 anni. Il tasso di iscritti alla scuola primaria rasenta ormai il 100%, mentre i laureati, che rappresentano il 40,7% dei giovani tra i 30 e i 34 anni, sono raddoppiati negli ultimi vent'anni in linea con l'ambizione a fare del continente «l'economia della conoscenza più competitiva al mondo» (*Strategia di Lisbona e Horizon 2020*). Di recente, le invocazioni a un'alfabetizzazione digitale hanno aperto un nuovo fronte di conquista per l'*escalation* scolastica. In media gli Stati europei destinano all'istruzione il 10% della loro spesa pubblica, equivalente a circa 7.500€ all'anno per studente (*Our World in Data*, Oxford University).

Perché l'istruzione?

L'immane opera dell'istruzione vanta svariate tesi a sostegno della sua necessità.

Per alcuni serve a garantire la mobilità individuale, ovvero la possibilità di emanciparsi dai vincoli imposti dalla condizione d'origine per acquisire una posizione consona alla propria vocazione e ai propri talenti. Curiosamente, questa tesi annovera sostenitori sia tra gli elitisti sia tra gli egualitari. Quanto c'è di vero in essa riposa sul fatto che l'istruzione svolge una funzione-filtro, in virtù della quale – a fronte di un ridotto numero di individui che riesce a migliorare la propria posizione di partenza – una quota ben più consistente di persone si limita a giustificare i privilegi ascritti dietro il paravento ideologico del percorso di studi. All'uguaglianza formale delle opportunità non corrisponde dunque alcuna uguaglianza sostanziale e riesce difficile immaginare come l'istruzione possa contribuire a realizzarla, quando nei fatti ne sancisce e maschera la disarticolazione attribuendo ai singoli l'illusoria responsabilità del proprio successo o fallimento.

Per alcuni serve a garantire la mobilità individuale, ovvero la possibilità di emanciparsi dai vincoli imposti dalla condizione d'origine per acquisire una posizione consona alla propria vocazione e ai propri talenti. Curiosamente, questa tesi annovera sostenitori sia tra gli elitisti sia tra gli egualitari. Quanto c'è di vero in essa riposa sul fatto che l'istruzione svolge una funzione-filtro, in virtù della quale – a fronte di un ridotto numero di individui che riesce a migliorare la propria posizione di partenza – una quota ben più consistente di persone si limita a giustificare i privilegi ascritti dietro il paravento ideologico del percorso di studi. All'uguaglianza formale delle opportunità non corrisponde dunque alcuna uguaglianza sostanziale e riesce difficile immaginare come l'istruzione possa contribuire a realizzarla, quando nei fatti ne sancisce e maschera la disarticolazione attribuendo ai singoli l'illusoria responsabilità del proprio successo o fallimento.

fondario. Considerato che tra il lavoratore e chi lo impiega esistono interessi divergenti – la massimizzazione del salario per il primo, la massimizzazione del profitto per il secondo – la legge può intervenire a mitigare l'asimmetria strutturale tra i due con misure che tutelano le condizioni di assunzione, remunerazione, orario, sicurezza e licenziamento del lavoratore, prevedendo (in sostituzione ai precedenti sistemi mutualistici) la copertura economica di situazioni che impediscano il lavoro come l'infortunio, la malattia, la gravidanza o la disoccupazione involontaria e fissando un salario minimo pari alla cifra ritenuta sufficiente ad assicurargli la sussistenza.

Non esiste invece un tetto massimo o un limite alla concentrazione di ricchezza: la gerarchia dei redditi viene giustificata dall'idea che proventi più alti corrispondano a una maggior dose di rischio, responsabilità, competenza o contributo alla produzione, di modo che la condizione economica dei

fondario. Considerato che tra il lavoratore e chi lo impiega esistono interessi divergenti – la massimizzazione del salario per il primo, la massimizzazione del profitto per il secondo – la legge può intervenire a mitigare l'asimmetria strutturale tra i due con misure che tutelano le condizioni di assunzione, remunerazione, orario, sicurezza e licenziamento del lavoratore, prevedendo (in sostituzione ai precedenti sistemi mutualistici) la copertura economica di situazioni che impediscano il lavoro come l'infortunio, la malattia, la gravidanza o la disoccupazione involontaria e fissando un salario minimo pari alla cifra ritenuta sufficiente ad assicurargli la sussistenza.

Non esiste invece un tetto massimo o un limite alla concentrazione di ricchezza: la gerarchia dei redditi viene giustificata dall'idea che proventi più alti corrispondano a una maggior dose di rischio, responsabilità, competenza o contributo alla produzione, di modo che la condizione economica dei

sommerso o irregolare. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il 57% della popolazione mondiale sopra i 15 anni è impegnata in un rapporto lavorativo: il 61% formalmente e il 39% informalmente, il 53% in forma subordinata e il 34% in forma autonoma. Il raggiungimento di un data età e/o numero di anni di contributi a un ente previdenziale consente di smettere di lavorare e percepire un vitalizio chiamato pensione. In Europa mediamente sono richiesti 64 anni d'età e 36 di contributi, andati crescendo nel corso dell'ultimo ventennio a un tasso dello 0,7% all'anno (dati Eurostat 2018).

Automatismo del lavoro e gerarchia dei redditi

Chi dispone come unica fonte di guadagno del reddito di lavoro non può permettersi di non lavorare, diversamente da chi ne dispone di altre come un reddito familiare, d'impresa, di capitale o

sommerso o irregolare. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il 57% della popolazione mondiale sopra i 15 anni è impegnata in un rapporto lavorativo: il 61% formalmente e il 39% informalmente, il 53% in forma subordinata e il 34% in forma autonoma. Il raggiungimento di un data età e/o numero di anni di contributi a un ente previdenziale consente di smettere di lavorare e percepire un vitalizio chiamato pensione. In Europa mediamente sono richiesti 64 anni d'età e 36 di contributi, andati crescendo nel corso dell'ultimo ventennio a un tasso dello 0,7% all'anno (dati Eurostat 2018).

Automatismo del lavoro e gerarchia dei redditi

Chi dispone come unica fonte di guadagno del reddito di lavoro non può permettersi di non lavorare, diversamente da chi ne dispone di altre come un reddito familiare, d'impresa, di capitale o

Per altri l'istruzione fornisce la preparazione generale e specialistica necessaria allo svolgimento di un mestiere. Una simile ipotesi sembrerebbe contraddetta da fenomeni come il *mismatch* (la discrepanza tra saperi maturati a scuola e richiesti sul lavoro) o l'*overeducation* (la sovraistruzione rispetto all'occupazione svolta, che attualmente riguarda il 45,2% dei laureati tra i 20 e i 34 anni). È ragionevole ritenere che le conoscenze specialistiche possano essere acquisite più validamente con un monitoraggio sul campo, così come quelle di base apprese con percorsi meno gravosi delle decine di migliaia di ore di lezione prescritte dalla scuola dell'obbligo. L'intensificarsi della scolarizzazione deriva, più che da una ragione intrinseca, da una concatenazione di fattori come la teorizzazione dell'infanzia e la contestuale abolizione del lavoro minorile, l'aumento delle aspettative di vita e il commisurato prolungamento dell'età lavorativa, il conseguente posticipo

Per altri l'istruzione fornisce la preparazione generale e specialistica necessaria allo svolgimento di un mestiere. Una simile ipotesi sembrerebbe contraddetta da fenomeni come il *mismatch* (la discrepanza tra saperi maturati a scuola e richiesti sul lavoro) o l'*overeducation* (la sovraistruzione rispetto all'occupazione svolta, che attualmente riguarda il 45,2% dei laureati tra i 20 e i 34 anni). È ragionevole ritenere che le conoscenze specialistiche possano essere acquisite più validamente con un monitoraggio sul campo, così come quelle di base apprese con percorsi meno gravosi delle decine di migliaia di ore di lezione prescritte dalla scuola dell'obbligo. L'intensificarsi della scolarizzazione deriva, più che da una ragione intrinseca, da una concatenazione di fattori come la teorizzazione dell'infanzia e la contestuale abolizione del lavoro minorile, l'aumento delle aspettative di vita e il commisurato prolungamento dell'età lavorativa, il conseguente posticipo

dell'ingresso nel mondo del lavoro e il tempo occorrente a un singolo per l'assimilazione stabile delle norme sociali.

Per altri ancora, l'istruzione garantisce il pieno sviluppo della personalità umana, propedeutico a un'armonica integrazione nella società esistente piuttosto che a un suo rinnovamento. L'oscillazione tra conservazione e trasformazione, adattamento e cambiamento, varia in funzione dell'orientamento di coloro che la pongono in essere. Ammesso infatti che qualcosa come una personalità umana sia definibile e sviluppabile, ciò si darà sempre sulla base dei presupposti espressi da chi esercita l'azione pedagogica. La violenza simbolica alla base dei sistemi di insegnamento, vale a dire l'imposizione di una cultura arbitraria da parte di un potere arbitrario (Bourdieu e Passeron 1970), si traduce in ambienti segnati dalla gerarchia, dalla discrezionalità, dalla coercizione, dalla censura, e fa apparire quantomeno velleitari i discorsi che li

dell'ingresso nel mondo del lavoro e il tempo occorrente a un singolo per l'assimilazione stabile delle norme sociali.

Per altri ancora, l'istruzione garantisce il pieno sviluppo della personalità umana, propedeutico a un'armonica integrazione nella società esistente piuttosto che a un suo rinnovamento. L'oscillazione tra conservazione e trasformazione, adattamento e cambiamento, varia in funzione dell'orientamento di coloro che la pongono in essere. Ammesso infatti che qualcosa come una personalità umana sia definibile e sviluppabile, ciò si darà sempre sulla base dei presupposti espressi da chi esercita l'azione pedagogica. La violenza simbolica alla base dei sistemi di insegnamento, vale a dire l'imposizione di una cultura arbitraria da parte di un potere arbitrario (Bourdieu e Passeron 1970), si traduce in ambienti segnati dalla gerarchia, dalla discrezionalità, dalla coercizione, dalla censura, e fa apparire quantomeno velleitari i discorsi che li

alle proprie passioni e alle proprie attitudini. Quando il lavoro si svolge con continuità in un certo ambito prende il nome di professione e per essere svolto può richiedere un percorso formativo o un'abilitazione specifici. Se il lavoratore gestisce da sé la propria attività è detto indipendente e riscuote un compenso dai suoi clienti, se la svolge sotto la direzione altrui è detto dipendente e riceve uno stipendio (salario) dal suo datore di lavoro, secondo i termini stabiliti in un contratto. Questi, da parte sua, guadagna un profitto dalla differenza tra quanto paga il lavoratore e quanto riesce ad ottenere dall'impiego della sua forza-lavoro.

Da ogni movimento di denaro lo Stato preleva una quota, definita imposta, allo scopo di finanziare la spesa pubblica, che comprende i suoi oneri amministrativi e l'erogazione di servizi come l'istruzione, la sanità, la sicurezza, la giustizia e via di seguito. Qualora un rapporto di lavoro si dia fuori dai canoni di legge si parla di lavoro nero,

alle proprie passioni e alle proprie attitudini. Quando il lavoro si svolge con continuità in un certo ambito prende il nome di professione e per essere svolto può richiedere un percorso formativo o un'abilitazione specifici. Se il lavoratore gestisce da sé la propria attività è detto indipendente e riscuote un compenso dai suoi clienti, se la svolge sotto la direzione altrui è detto dipendente e riceve uno stipendio (salario) dal suo datore di lavoro, secondo i termini stabiliti in un contratto. Questi, da parte sua, guadagna un profitto dalla differenza tra quanto paga il lavoratore e quanto riesce ad ottenere dall'impiego della sua forza-lavoro.

Da ogni movimento di denaro lo Stato preleva una quota, definita imposta, allo scopo di finanziare la spesa pubblica, che comprende i suoi oneri amministrativi e l'erogazione di servizi come l'istruzione, la sanità, la sicurezza, la giustizia e via di seguito. Qualora un rapporto di lavoro si dia fuori dai canoni di legge si parla di lavoro nero,

Il lavoro

Pertegà nus, fà via la nef e mazzà gent,
l'è tutt laurà per nient^{*}

PROVERBIO DEL NONNO

Meccanica del lavoro

“Lavoro” significa trarre un utile dall'impiego di energie fisiche e intellettuali nella produzione o nello scambio di beni e servizi destinati a terzi. Il lavoratore monetizza i prodotti del proprio lavoro o il proprio lavoro stesso compiacendo le esigenze di un compratore; con il denaro ottenuto potrà a sua volta procurarsi sul mercato beni o servizi di cui abbisogna. Ciascun lavoratore è idealmente chiamato a inserirsi nel settore più corrispondente

* Percuotere i noci, spazzare la neve e ammazzare la gente, è tutto un lavorare per niente

Il lavoro

Pertegà nus, fà via la nef e mazzà gent,
l'è tutt laurà per nient^{*}

PROVERBIO DEL NONNO

Meccanica del lavoro

“Lavoro” significa trarre un utile dall'impiego di energie fisiche e intellettuali nella produzione o nello scambio di beni e servizi destinati a terzi. Il lavoratore monetizza i prodotti del proprio lavoro o il proprio lavoro stesso compiacendo le esigenze di un compratore; con il denaro ottenuto potrà a sua volta procurarsi sul mercato beni o servizi di cui abbisogna. Ciascun lavoratore è idealmente chiamato a inserirsi nel settore più corrispondente

* Percuotere i noci, spazzare la neve e ammazzare la gente, è tutto un lavorare per niente

vorrebbero promotori di libero pensiero e spirito critico. In un senso come nell'altro, la prestazione fondamentale dell'istruzione rimane la form(att)azione di “macchine banali” che si conducano secondo codici predefiniti e sappiano fornire, a un dato stimolo, la risposta prevista (Von Foerster 1981).

Considerazioni conclusive

Nessuna delle precedenti argomentazioni suona sufficientemente convincente da giustificare il mantenimento di un apparato così complesso, oneroso e penoso come l'istruzione formale universale. Da quanto esposto finora possiamo desumere che la sua articolazione risponda a due funzioni fondamentali: una di produzione di soggettività e una di riproduzione sociale, variamente modulate a seconda dello scopo assunto in un dato contesto storico-sociale. In

vorrebbero promotori di libero pensiero e spirito critico. In un senso come nell'altro, la prestazione fondamentale dell'istruzione rimane la form(att)azione di “macchine banali” che si conducano secondo codici predefiniti e sappiano fornire, a un dato stimolo, la risposta prevista (Von Foerster 1981).

Considerazioni conclusive

Nessuna delle precedenti argomentazioni suona sufficientemente convincente da giustificare il mantenimento di un apparato così complesso, oneroso e penoso come l'istruzione formale universale. Da quanto esposto finora possiamo desumere che la sua articolazione risponda a due funzioni fondamentali: una di produzione di soggettività e una di riproduzione sociale, variamente modulate a seconda dello scopo assunto in un dato contesto storico-sociale. In

ultima analisi, essa rappresenta probabilmente il più incisivo vettore di civilizzazione che l'umanità sia finora riuscita a mettere a punto. Non sorprende quindi che il governo sistematico dei processi di apprendimento abbia ricevuto il maggior impulso dai movimenti che hanno nutrito il sogno di modellare il mondo a loro immagine e somiglianza, come il mercantilismo, il cattolicesimo e il socialismo.

Una prima disamina degli effetti dell'istruzione comprende la squalifica di forme di condivisione del sapere come il mutuo insegnamento, l'apprendistato informale e la compartecipazione a una comunità in ricerca, la socializzazione al mito del progresso incrementale, l'educazione ai bisogni e al loro soddisfacimento mediato (dalle istituzioni o dal mercato), la razionalizzazione e accettazione delle disuguaglianze sociali, l'adesione a una logica di auto-sfruttamento e di performatività triviale. In quest'ottica, lo sconforto nei riguardi di chi

mediante la frequenza di corsi formalizzati e certificanti, riflette sia la concezione di apprendimento veicolata dall'istruzione sia la crescente volatilità delle posizioni lavorative. La dottrina della formazione permanente o "*lifelong learning*" motiva simile richiamo con l'idea che l'educazione si protragga per tutta la durata della vita; il corollario di tale assunto è l'ingiunzione a rendersi gelatina plasmabile, pronta ad assumere le conformazioni più consone ai parametri richiesti (Benasayag 2015). L'istigazione di questo tipo di micro-adattamenti finisce per mettere in discussione lo statuto ontologico stesso dell'individuo (*individuus*, "indivisibile"), che si ritrova frazionato in unità capitalizzabili e ridotto, in ultima istanza, a un bilancio di competenze.

ultima analisi, essa rappresenta probabilmente il più incisivo vettore di civilizzazione che l'umanità sia finora riuscita a mettere a punto. Non sorprende quindi che il governo sistematico dei processi di apprendimento abbia ricevuto il maggior impulso dai movimenti che hanno nutrito il sogno di modellare il mondo a loro immagine e somiglianza, come il mercantilismo, il cattolicesimo e il socialismo.

Una prima disamina degli effetti dell'istruzione comprende la squalifica di forme di condivisione del sapere come il mutuo insegnamento, l'apprendistato informale e la compartecipazione a una comunità in ricerca, la socializzazione al mito del progresso incrementale, l'educazione ai bisogni e al loro soddisfacimento mediato (dalle istituzioni o dal mercato), la razionalizzazione e accettazione delle disuguaglianze sociali, l'adesione a una logica di auto-sfruttamento e di performatività triviale. In quest'ottica, lo sconforto nei riguardi di chi

mediante la frequenza di corsi formalizzati e certificanti, riflette sia la concezione di apprendimento veicolata dall'istruzione sia la crescente volatilità delle posizioni lavorative. La dottrina della formazione permanente o "*lifelong learning*" motiva simile richiamo con l'idea che l'educazione si protragga per tutta la durata della vita; il corollario di tale assunto è l'ingiunzione a rendersi gelatina plasmabile, pronta ad assumere le conformazioni più consone ai parametri richiesti (Benasayag 2015). L'istigazione di questo tipo di micro-adattamenti finisce per mettere in discussione lo statuto ontologico stesso dell'individuo (*individuus*, "indivisibile"), che si ritrova frazionato in unità capitalizzabili e ridotto, in ultima istanza, a un bilancio di competenze.

corsi o dall'ente privato che le pone in essere. Le aziende, non avendo interesse ad assumersene gli oneri, hanno spinto per ripartire la formazione istituzionale in unità capitalizzabili progressive sulla base del referenziale di competenze attribuito ad ogni categoria professionale (ERT 1989). Ad esse si sono aggiunte le competenze trasversali o *soft skills*, le abilità psicologiche, emotive e relazionali che si ritiene debbano essere generalmente mobilitate nello svolgimento di un'attività lavorativa: attitudine comunicativa, intraprendenza, *problem solving*, *team work* ecc. Questo indirizzo, poi recepito dall'Unione Europea (2006/962/CE), è all'origine della didattica per competenze e di altre tendenze a flettere i percorsi di studio sulle esigenze del sistema produttivo (Greblo 2013).

La sollecitazione dell'individuo a farsi imprenditore di se stesso e procedere a una revisione e un perfezionamento continui delle proprie abilità,

28

corsi o dall'ente privato che le pone in essere. Le aziende, non avendo interesse ad assumersene gli oneri, hanno spinto per ripartire la formazione istituzionale in unità capitalizzabili progressive sulla base del referenziale di competenze attribuito ad ogni categoria professionale (ERT 1989). Ad esse si sono aggiunte le competenze trasversali o *soft skills*, le abilità psicologiche, emotive e relazionali che si ritiene debbano essere generalmente mobilitate nello svolgimento di un'attività lavorativa: attitudine comunicativa, intraprendenza, *problem solving*, *team work* ecc. Questo indirizzo, poi recepito dall'Unione Europea (2006/962/CE), è all'origine della didattica per competenze e di altre tendenze a flettere i percorsi di studio sulle esigenze del sistema produttivo (Greblo 2013).

La sollecitazione dell'individuo a farsi imprenditore di se stesso e procedere a una revisione e un perfezionamento continui delle proprie abilità,

abbandona o è abbandonato dal sistema scolastico assume tutt'altra luce: disertare l'istruzione può essere il primo passo verso l'immaginazione e la sperimentazione di pratiche di apprendimento autonome.



abbandona o è abbandonato dal sistema scolastico assume tutt'altra luce: disertare l'istruzione può essere il primo passo verso l'immaginazione e la sperimentazione di pratiche di apprendimento autonome.



3.

La formazione

(interludio)

Il termine “formazione” designa la procedura con cui si postula e certifica che, grazie all'apporto di una figura detta formatore, una persona definita formando acquisisca determinate capacità. Questa operazione può servirgli a implementare la propria occupabilità, intesa come la corrispondenza con i profili ricercati dai soggetti che reclutano lavoratori, il proprio valore economico, ovvero la resa che può attendersi dalla vendita del suo lavoro sul mercato, piuttosto che le opportunità di accedere a settori professionali protetti. Dal canto suo, il formatore ha la possibilità di mettere a

3.

La formazione

(interludio)

Il termine “formazione” designa la procedura con cui si postula e certifica che, grazie all'apporto di una figura detta formatore, una persona definita formando acquisisca determinate capacità. Questa operazione può servirgli a implementare la propria occupabilità, intesa come la corrispondenza con i profili ricercati dai soggetti che reclutano lavoratori, il proprio valore economico, ovvero la resa che può attendersi dalla vendita del suo lavoro sul mercato, piuttosto che le opportunità di accedere a settori professionali protetti. Dal canto suo, il formatore ha la possibilità di mettere a

reddito le maggiori conoscenze ed esperienze che vanta in un dato ambito o, se non altro, i modi che elabora per facilitarne la trasmissione.

Il passaggio dalla formazione in senso generalista e umanista alla formazione di cui stiamo parlando fa seguito al proposito, da parte delle imprese, di effettuare sul personale – effettivo o potenziale – interventi integrativi e supplementari a quelli già dispensati dall'istruzione. Ciò persegue l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la produttività delle cosiddette “risorse umane” in un mercato del lavoro altamente instabile e competitivo, nell'istante in cui l'inflazione di credenziali formative provocata dalla massificazione dell'istruzione terziaria determina una loro progressiva svalutazione insieme a un affinamento delle pratiche di selezione (Brown 2001).

Le attività di formazione possono essere finanziate con risorse pubbliche, dagli stessi

reddito le maggiori conoscenze ed esperienze che vanta in un dato ambito o, se non altro, i modi che elabora per facilitarne la trasmissione.

Il passaggio dalla formazione in senso generalista e umanista alla formazione di cui stiamo parlando fa seguito al proposito, da parte delle imprese, di effettuare sul personale – effettivo o potenziale – interventi integrativi e supplementari a quelli già dispensati dall'istruzione. Ciò persegue l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la produttività delle cosiddette “risorse umane” in un mercato del lavoro altamente instabile e competitivo, nell'istante in cui l'inflazione di credenziali formative provocata dalla massificazione dell'istruzione terziaria determina una loro progressiva svalutazione insieme a un affinamento delle pratiche di selezione (Brown 2001).

Le attività di formazione possono essere finanziate con risorse pubbliche, dagli stessi